

DIREZIONE GENERALE

Ai dipendenti ASLTO3

Oggi, venerdì 8 febbraio, si è tenuto in Prefettura un incontro tra i vertici dell'ASLTO3 e le OO.SS. del Comparto in stato di agitazione, quale tentativo di raffreddamento della situazione di "conflitto" sindacale.

L'ASL era rappresentata dal Direttore Amministrativo, dal Responsabile del Servizio Personale, dal Responsabile Economico Finanziario, dal Coordinatore Area Territoriale e dal Dirigente DiPSa.

Anche al fine di evitare ridondanti speculazioni circa la mancata partecipazione del Direttore Generale a tale tavolo, preferisco, a cuore aperto, presentarVi direttamente la mia posizione, omettendo appositamente di ribattere ad ogni singola tematica che le OO.SS. hanno sollevato in questi ultimi tempi, ma pronto a farlo qualora necessario.

La nostra è certo una ASL complessa anche perché molto articolata, figlia di un "difficile matrimonio" tra l'ASL 5 e ASL 10.

Una ASL che in questi ultimi anni è cresciuta in contenuto tecnologico, professionale, in qualità dei servizi erogati ed immagine. Questo grazie alla forza, all'energia, alla professionalità di tutte le sue componenti aziendali e, molto sommessamente, anche grazie alla determinazione alla volontà di investire ed all'impulso che questa Direzione ha cercato di imprimere.

Sono consapevole: non viviamo certo in un mondo ideale, ma con onestà bisognerebbe avere la lucidità di girarsi un attimo indietro e osservare da dove siamo partiti, in che condizione erano la gran parte dei locali, lo stato delle tecnologie, quante le Strutture senza "Primari" e senza prospettive, con Presidi (come Pomaretto, Torre Pellice) a rischio di chiusura ed altri (Pinerolo in primis) pesantemente ridimensionati, un Comparto senza una Dirigenza, un'organizzazione unitaria e quadri intermedi (posizioni organizzative) non completi

Siamo comunque consapevoli dei problemi che, chi lavora con noi vive, problemi che condividiamo e che cerchiamo di affrontare e risolvere, a volte riuscendoci, a volte non essendo nella condizione di farlo, come nel caso delle carenze di talune figure professionali... con l'impossibilità, come ormai in ogni angolo d'Italia ormai, di trovarle. Credo sia accettabile e comprensibile il fatto che nessuno ha la "bacchetta magica" a disposizione e che esistono anche tempi tecnici per affrontare le situazioni. Ma la volontà, questo se ne dia atto, non è mai mancata.

La nostra azione, anche quando più rigorosa, energica e direttiva è sempre stata però animata dall'ascolto e dal rispetto di tutti e delle esigenze di tutti, proprio nella consapevolezza che tutti si è "sulla stessa barca".

Nelle ultime settimane abbiamo invece assistito, con sgomento e stupore, alla diffusione in Azienda (con riverberi anche fuori della stessa), da parte di alcuni di un clima di odio, cattiveria, diffamazioni, offese, che va ben oltre le normali dinamiche relazionali che, anche quando surriscaldate, non devono oltrepassare i limiti di accettabilità.

Non stiamo offrendo (a noi stessi in primis, ma anche ai nostri Pazienti) uno spettacolo sempre degno, non concentrandoci tanto in un confronto serio (cui mai ci siamo sottratti) per andare avanti insieme, quanto invece in una battaglia senza risparmio di colpi (anche riguardanti la sfera personale) contro qualcuno, che sia il Direttore Generale, la classe dirigente, i non allineati (a proposito di intimidazioni...), le scelte intraprese, le opere fatte o da fare...



Ogni tentativo da parte nostra, è stato rigettato con livore, in ultimo le risposte, puntuali, offerte prima dell'avvio dello stato di agitazione: risposte concrete ed appuntamenti nei quali ancora discutere (19 incontri sindacali nel 2018 saranno forse poche, ma...).

Ho spalle sufficientemente larghe e vedute talmente differenti per poter sopportare tutto questo, ma con altrettanta consapevolezza ritengo che, finché questo sarà il clima tra le persone e tra le componenti, non ci possa essere un utile dialogo, e ne prendo atto.

Per questo non mi sono seduto a quel tavolo in Prefettura e me ne assumo tutta la responsabilità, come però dovrà anche farlo chi ha alimentato e coltivato questo clima d'odio, nel quale ripeto, non mi riconosco, e non riconosco la gran parte dell'Azienda e dei suoi Dipendenti, animati invece da seri principi e volontà costruttiva.

Il momento è certo cruciale: rincorsa di nuove leadership sindacali, elezioni regionali e battaglie per raccogliere consensi e posizionamenti...l'ASL però non deve essere un terreno di battaglia ed anzi ha la necessità di andare avanti ogni giorno; a prescindere da tutto questo, siete e siamo chiamati a dimostrare professionalità ed impegno a favore dei nostri assistiti.

Questa è l'Azienda che ho conosciuto, per la quale lavoro e mi batto, e credo insieme si possa continuare a crescere in un dialogo franco, onesto, rispettoso dell'altro, in una logica di sostegno reciproco per fare e fare meglio.

Pronti a riprendere e continuare il confronto con chiunque – a partire dalle Organizzazioni Sindacali - sia animato da seria volontà di fare.

L'astio, la volontà di ferire, di consumare vendette, di mistificare la realtà non dovrebbero fare parte di un'Azienda che coltiva invece la civile convivenza, e vorremmo fossero lasciati fuori dalle nostre porte.

Non ci sono, né ci saranno, vincitori in questa vicenda; avremmo alla fine comunque tutti un poco perso, ma insisto e ripeto, le forze buone, le forze serie, confido possano contribuire, nell'abbassare tutti i toni e far prevalere la logica, il buon senso, il rispetto, vettori fondamentali per costruire un futuro migliore, un futuro di prospettiva per il nostro e per il Vostro lavoro.

Il Vostro Direttore
Flavio BORASO

Collegno, 8 febbraio 2019